

1444  
1777

Biblioteca del  
Conservatorio di Musica

**Biblioteca**

**XI  
B  
FRAS  
1/FC**

Inv. CONPED1-7484

I

E

195

XI. B. - FRAS. - 1/100

# LA FRASCATANA

VIA EOOOP345

Dramma Giocoso per Musica

DA RAPPRESENTARSI

NEL PROSSIMO CARNOVALE

dell' Anno 1777.

NEL TEATRO

## DELLE GRAZIE

IN VICENZA

*Dedicato al Merito sovragnande delle  
Nobiliss. ed Eruditiss.*

## DAME, E CAVALIERI

di detta Città.



1-7484

IN VICENZA, per Carlo Bressan  
Con Licenza de' Superiori.



NOBILISS. E VIRTUOSS. DAME,  
E CAVALIERI:



Onviene, ch' io a Voi Signori, diriggeffi il Libretto del presente Dramma giocoso, che va nel corrente Carnovale su le Scene del Teatro delle Grazie, perchè in Voi concorrono tutte quelle pregievoli qualità alla bisogna opportune. La chiarezza de' vostri Natali il patrocinio, che vi piace accordare alla onesta gente, che si fatica per divertire dalle cure noiose il Pubblico



Li Balli sono d'invenzione, e direzione  
del Sig. Antonio Marliani, de ese-  
guiti da' seguenti

signor Antonio Marliani sud	signora Teresa Peres
signor Gio: Battista Flambò	signora Gertruda Radicati
signora Brigida Serandrei	signora Teresa Matriali
Candelari	

### Fuori di Concerti

	Madama Rosa Flambò
signor Antonio Papini	signor Nicola Peres

### Figuranti

signor N. N.	signora Teresa Taiber
signor Marcantonio Zogia	signora Tonina Leoncini

## MUTAZIONI DI SCENE.

### ATTO PRIMO

Piazza nella Terra di Marino, con va-  
rie Case, ed altri Edifizj, Locanda  
da una parte con insegna al di fuori  
In prospetto Campagna, e veduta in  
lontano della Città di Roma.

### ATTO SECONDO

Campagna.

### ATTO TERZO

Campagna.

Camera di Locanda.

# ATTO PRIMO<sup>7</sup>

## SCENA PRIMA

### Alba.

Piazza nella Terra di Marino, con varie  
Case, ed altri Edifizj, Locanda da una  
parte con insegna al di fuori. In pro-  
spetto Campagna, e veduta in lon-  
tano della Città di Roma.

*Il Cavaliere, e Pagnota che escono dalla Locan-  
da, ed un Servo con un paio di Stivali in mano.*

Pag. **S**on dieci ore: Mio Signore,  
Se vi piace, noi possiamo  
Il viaggio seguitar.

Cav. Dici bene, si partiamo. . .  
( Ma s' io parto, ho Dio, che il core  
Qui per sempre; ho da lasciar? )

Pag. Via si calzali i Stivali.

Cav. Quante pene, quanti mali!  
*al Servo che si accosta al Cavaliere.*  
Via di quà. Partir non voglio:  
Vò per sempre qui restar.  
( *e levando i Stivali dalle mani del  
Servo li butta via.* )

Pag. (Oh diamine oh che imbroglio!...  
Ma Signore?)

Cav. Olà tacete.  
Non sperate, non credete  
Ch' io mi parta più di quà.

Pag. ( Oh che pena, oh che dolore!  
E' impazzito in verità. ) Ma

Ma per pietà, mi dite mio Signore,  
Chi vi sforza a qui star?

*Cav.* Mi forza Amore.

*Pag.* Bella da galantomo! Or che in Velletri  
Per farvi Sposo andate  
E voi d' un'altra qui, v' innamorate,

*Cav.* Ah Pagnotta non più. Di tutto amore  
E' capate, lo sai.

*Pag.* E Donna Stella?

*Cav.* Di questa è assai men bella. Osserva, e poi  
( *gli mostra il ritratto di Violante*

Condanna l' amor mio, se far lo puoi.

*Pag.* Che pezzo da sessanta! ed il ritratto  
Come l' avete avuto così presto?

*Cav.* Sì, voglio compiacerti ancora in questo  
Appena che la vidi, ho procurato  
Di farla ritrattar, ma da lontano  
Da un celebre Pittor, che qui dimora.

*Pag.* ( *Quest' altro impiccio vi mancava ancora.* )

*Cav.* Non ho ragion Pagnotta?

*Pag.* Che ragione?

Quel vecchio mio Padrone,  
Se un pocchetin la cosa scoprirà,  
A tutti due le braccia romperà.

*Cav.* Mio Padre è in Roma, e noi siamo in Ma-

*Pag.* Partiamo Padroncino. ( *rino.* )

*Cav.* E di che temi?

*Pag.* Qualche rottura d' osso

*Cav.* Solo vanne se vuoi; partir non posso.

*Pag.* E Donna Stella? *Cav.* A lei

Per

Per or non penso un ficco.

*Pag.* Questo è parlar d' amico.

*Cav.* Son sincero Pagnotta.

*Pag.* Ed i sponsali?

La promessa, l' onore!

*Cav.* Chetati seccatore, o con un pugno  
Ti ammaccherò quel naso.

*Pag.* Adesso signor sì, son persuaso.

Brutta cosa che farebbe,

Se Pagnotta poverino,

Senza forma di nasino,

Se n' avesse da restar.

Quanto fa l' apprensione! ...

Io lo tocco ... e non mi pare ...

Si signor s' ha da restare ...

Di partire ... non signore ...

Questo naso ... è troppo bella ...

Non è degna Donna Stella ...

Fra il timore ... e la paura ...

Io son quasi a dirittura

Già vicino a delirar.

S C E N A II.

*Cavalier, poi D. Fabrizio*

*Cav.* **R**ider mi fa costui; ma troppo il vero  
Conoscer poi mi fa; chi mai si avan-  
Un che solo favella. ( *za?* )

*D. Fab.* ( *Oh stravaganza!* )

E come mai trovare

Donna si può nel mondo,

Nemica al matrimonio?

Corpo di Marc' Antonio,

O

O voglia, o no, Violante,  
 Con me s'ha da sposare:  
 Son suo Tutore, e sò quel che ho da fare.)

*Cav.* Io non m'inganno certo. Ei D. Fabrizio?  
*D. Fab.* Oh Cavaliere mio!

Come lei qui a Marino!  
*Can.* Vi son per certi affari.

*D. Fab.* ( Ah che a chiedermi venne i suoi de-  
 Mille scudi li devo. ) ( nari;

*Cav.* E da Frascati  
 Voi pur veniste qui?

*D. Fab.* Ci son venuto  
 Per un certo negozio interessante.

*Cav.* ( Vo scoprirmi a costui che sono amante. )  
*D. Fab.* ( Pensa l'amico. Affè non m'ingannai. )

*Cav.* Deh, Fabrizio, se inzi  
 Posso ottener da voi un sol favore...

*D. Fab.* [ Or mi chiede i quattrini; oh che ros-  
*Cav.* I mille scudi... ( fore. )

*D. Fab.* ( Oimè l'ho indovinata. )  
*Cav.* Non credete ch'io voglia.

*D. Fab.* Dite il vero?

*Cav.* Giuro da quel che son da Cavaliero.

*D. Fab.* Son quà: lei mi comanda.

*Cav.* Conoscete per forte  
 Una vaga Donzella Frascatana,  
 Ch'abita in quella casa,  
 Chiamata Violante?

*D. Fab.* ( Oh questa è bella! )  
 Signor sì la conosco.

*Cav.*

*È abbraccia*

*Cav.* Ah caro Amico,  
 Sappi, ch'io son di lei  
 Innamorato morto.

*D. Fab.* ( Con la buona salute:  
 Ma lei per quanto intesi.  
 E' d'amore nemica,  
 E' semplicetta un poco ( focò

*Cav.* Semplice? Ah sempre più cresce il mio

*D. Fab.* ( Oh guardate che imbroglio! ) E Vos-  
 Ha mai con lei parlato? signoria

*Cav.* Ho questo io vo da te Fabrizio amato.

*D. Fab.* ( Si spiega a meraviglia. ) Ma signòre  
 Ha costei un Tutore  
 Geloso, furibondo...

*Cav.* Manderemo costui all'altro mondo.

*D. Fab.* ( Andiam di bene in meglio. ) E' un tuo-

*Cav.* Un asino sarà. mo dabene.

*D. Fab.* ( Buon prò mi faccia. )  
 Anzi...

*Cav.* Non più; tu in nome mio le parla;  
 Di che in sposa la bramo; e se l'indegno  
 Si risentisse, fallo a me paese,  
 Che di star zitto imparerà a sue spese.

Tu dirai alla mia bella,  
 Che per lei ardo d'amore,  
 E la mano, ed il mio core  
 Io la prego a non sdegnar.

Se per caso il suo Tutore  
 Ti dicesse io non voglio,  
 Le dirai per suo cordoglio,  
 Che sapromi vendicar.

*E*

E se ancora minacciasse  
Io ti giuro caro amico  
Per terminar l'intrico  
Da Cavalier qual sono  
Io lo faccio all'altro mondo  
In un subito passar.

*parte*

*D. Fab.* Don Fabrizio mio bello  
Sei in un brutto imbroglio;  
Ma avvilirmi non voglio. Orsù coraggio:  
Si vada a passeggiare,  
Per pensare un tantin che s'ha da fare. *p.*

## S C E N A III.

*Violante passeggiando, e facendo un manzetto di fiori, indi Nardone*

*Viol.* **G**iovinette semplicette  
Siete degne di pietà.  
Perchè amore, poverette,  
Presto, o tardi ve la fa.  
E chi siegue quell'ingrato,  
Più non vanta libertà.  
Viva la libertà, viva la pace;  
Ah questo stato mio quanto mi piace.  
Mi sono finta semplice  
Per bularmi del mio sciocco Tutore,  
Che pretende con me fare all'amore.

*Nard.* Amor non sò che sia,  
Ma sò ch'è un traditor;  
Che cosa è gelosia  
Non ho saputo ancor.  
La Donna mi vien detto,  
Che fa da sospirar;

E

E pure io poveretto  
Mi voglio innamorar.

*Viol.* (E viva. Grazioso veramente  
Ma d'essere fingiam sempre innocente.)

*Nard.* (Cospetto, è che boccon non mi dis-  
piace.) *la guarda, è Violantele volti*

*Viol.* (Non lo voglio guardar.) *le spalle*  
*Nard.* (E' vergognosa:

Dirle vorrei... Ma temo di far male...  
Orsù coraggio:) Eh, eh!

*Viol.* A me chiamate? *parl. con le spalle voltate*  
*Nard.* A voi signora sì.

*Viol.* E che volete?

*Nard.* Vorrei... Ma quel visin quà un pò volgete

*Viol.* Oh questo no, scusate,  
Se di parlar bramate,  
Parlatemi così come sto io.

*Nard.* Cioè, così voltato?

*Viol.* Due volte ve l'ho detto.

*Nard.* (Oh questo sì ch'egl'è vero spaffetto.)

*Viol.* (Io creppo dalle risa.) Incominciate.

*Nard.* Che nome avete voi?

*Viol.* Mi chiamo Violante.

*Nard.* Ed io Nardone,  
Dolce Violetta mia. *voltandosi un poco*

*Viol.* Ma se voi vi voltate io fuggo via.

*Nard.* No no nol farò più. Seguitiamo

Com' Aquila a due teste:

Carina, se sapeste...

Tu sei tutta bellezza.

*Viol.* Oh me infelice!

Que-

Queste parole a me!

*Nard.* Non vi sdegnate:

Io dir volea bruttezza.

*Viol.* Ora va bene

*Nard.* ( Questa senz'altro è matta! )

*Viol.* Or voltatevi a me.

*Nard.* La grazia è fatta. *si voltano*

*Viol.* Credo, siete un Pastor.

*Nard.* Ma per disgrazia:

Perchè sijn da fanciullo,  
Non ebbi volontà mai d' imparare  
L'arte del Padre mio,  
E ridotto così perciò son io,  
E voi?

*Viol.* Ed io son una

Infelice Pupilla

Al suo Tuttor soggetta.

*Nard.* Meschina, poveretta!

*Viol.* Pietà di me sentite?

*Nard.* Assai. Ma deh, mi dite.

Quanti morosi avete?

*Viol.* A me morosi: *con impeto*

*Nard.* No, l' ho detto per burla.

*Viol.* Stata sempre son io savia Fanciulla.

Ah!

*Nard.* Perchè sospirate?

*Viol.* Oh Dio, non sò... ah che arrossir mi fate:

Son Fanciulla, e tanto basta;

Non so far la fraschettona.

Sono stata sempre buona,

E malizia in me non v'è. Ma

Ma per voi a dirla schietta,

Sento un certo pizzicore..

Una spezie di calore..

Per esempio.. Nò che sbaglio..

Voglio dir.. Nè pur va bene..

Come fosse.. l' ho trovata:

Prigioniera, sventurata,

Divenuta son per te. *par.*

S C E N A IV.

*Nardone, indi D. Fabrizio*

*Nard.* **E**' Cotta poverina. Un bell' incontro  
La sorte a me presenta quì d' intorno  
*in atto di partire*

*D. Fab.* Oh Nardon dove vai?

*Nard.* Servo.

*D. Fab.* Buon giorno.

Ti vedo molto allegro.

*Nard.* Oh se sapeste!

Poco prima ho parlato

Con una giovinetta Frascatana,

Ma Don Fabrizio mio, e che stupore!

*D. Fab.* ( Oimè, mi batte il cuore. )

Parla seguita pur.

*Nard.* Ella si chiama...

*D. Fab.* Come? Dimi, fa presto..

*Nard.* A poco a poco.

Si chiama Violante.

*D. Fab.* ( Ah malandrina!

*Nard.* Cos' è? voi vi turbate?

*D. Fabr.* Niente affatto:

E' così va dicendo

*Nard.*

Nard. E quante belle

Paroline, m' ha detto.

D. Fab. ( Che rabbia, che dispetto. )

Nard. Avere qualche male -

D. Fab. Mi sento aver in corpo un Arsenale

Nard. Beverete assai Vino.

D. Fab. Ma, m' ascolta:

Se il suo Tutor sapesse..

Nard. Se il suo Tutor facesse

A me per tal' effetto un occhio torto.

Don Fabrizio, il Tutor vi dò per morto.

D. Fab: Obligato dell' avviso.

Col Tuttoe io parlerò;

E che lui non resti ucciso

Il possibile farò.

Ma per sorte, se l' amico

Vuol sapere l' uccisore,

Ah Nardone del mio core

Chi sei tu risponderò:

Egli ha venti Colombrine,

Trenta sciabile Tunisine,

Più di mille ha trucidati,

Tanti in pezzi poi tagliati,

Tutte cose gloriose,

Da stupire in verità:

Di che morte vuoi morire,

Lascio a te la libertà. *parte*

Nard: Faccia pur ciò che vuol, già son fissato,

E se il Tutor sdegnato,

Voleffe far con me qualche bravura

Di

Di lui mi riderò, non ho paura. *parte*

SCENA V.

*Pagnotta venendo fuori della locanda con il ritratto di Violante in mano, indi Biscotto.*

Pag. **R**itratto malandrino!

Effigie maledetta!

Tu sei cagion di tutto; in mille pe z

Farti vorrei, vorrei ridurti in cenere.

Bis. Che fai Pagnotta qui?

Pag. Addio Biscotto

*resta sospeso a contemplare il ritratto.*

Bis. [ Di Violante è quello

Se non fallo il ritratto. ]

Pag. ( Che risolvo, che fo

Lo rompo, sì, o no? ) *come sopra.*

Bis. ( Oh se potessi

Averlo per un poco. )

Pag. ( E se il padrone

Lo venisse a saper? )

Bis. ? A Violante

Farlo veder vorrei, e dirle poi

Che il Cavalier giocondo,

A Lisetta ch' adora

Quel regalo gli ha fatto. )

Pag. Lo voglio romper sì ..

Bis. Piano. Sei matto? *gli leva il ritratto di mano*

Perchè romper lo vuoi?

Pag. Dammi Biscotto.

Dammi la robba mia

Bis. In mio potere

Lascialo custodir.

*Pag.*

*Pag.* Oibò non posso.

*Bis.* Per mezz'oretta almen!

*Pag.* Ma non mi fido!..

Tu lo farai veder.

*Bis.* Non dubitare. *Pag.* Dunque lo lascio a te,

*Bis.* Ti puoi fidare.

Son servo, è vero,

Ma so tacere,

Saprò soffrire,

Saprò morire,

Ma di parola

Non mai mancar.

( Povero scioco.

Povero allocco,

Presto vedrai,

Quel che sò far. )

S C E N A V I.

*Pagnotta*, poi *D. Stella* con due *Servitori*

*Pag.* **Q**Uanto sa far costui!.. ma qual rumore!..

Oh giungon passaggieri!..

Smontano in quel larghetto..

Ma che. vedo cospetto! .. E' donna Stella! ..

La sposa del Padron.. Siam rovinati..

Buon che non mi conosce.. ho ria venuta..

Io tremo come foglia, ah! forte ajuta.

*D. Stel.* Sì, qui volgio alloggiar. Ehi, galantuomo,

Siete della Locanda?

*Pag.* No Signora;

Ma servo un Cavaliere che qui alloggia.

*D. Stel.* Alloggiasse qui ancora

Un

Un altro Cavalier detto Giocondo?

*Pag.* ( Oimè! ) Certo.. qui stava..

Ma jeri, se non sbaglio,

Egli se ne partì col suo bagaglio.

*D. Stel.* Partito? non può essere.

E lasciare ha potuto

La Frascatana sua che tanto adora?

*Pag.* ( Ah! che tutto già sà questa Signora. )

Si dicon tante favole..

*D. Stel.* Che favole! Se tutto

Jeri mi fu avvisato

Da un galantuom di qui suo caro Amico.

*Pag.* ( Più si matura il fico. ) Io non lo credo

*D. Stel.* Mi par che il difendere?

*Pag.* Io? mai.. *D. Stel.* Voi non sapete

Di quanto io sia capace,

Per vendicar l' affronto

Di mie schernite nozze,

*Pag.* ( Io sudo freddo,

*D. Stel.* ma se non ho parenti,

Ho quatrini però vedrai, vedremo

Di noi chi vincerà... perfido... ingrato...

*verso Pagnotta*

Indegno Cavalier... con queste mani

Voglio fare un macello...

*Pag.* Piano, Signora mia, che io non son quello.

*D. Stel.* Ah, sì, pur troppo è ver! sono sfordita.

Son confusa tradita; oh amore, amore!

Perfido amor tiranno,

Tu sol sei la cagion di tanto affanno,

Di

D' una sposa meschinella,  
 D' un amante abandonata  
 L' empia sorte dispietata  
 Compatite per pietà.  
 Se sapeste i casi miei,  
 Piangereste in verità:  
 Tante cose dir vorrei,  
 Ma non posso adesso quà:  
 Vederete, sentirete,  
 Che rovina nascerà.

parte

*Pag.* Gran tempesta prevedo. Orsù corriamo  
 A prevenir la gente di locanda,  
 Per far tacer l' affare;  
 Ed il padrone poi per informare.

## S C E N A VII.

*D. Fabrizio uscendo di Casa, poi il Cavaliere.*

*D. Fab.* **P**Overa Violante! Ingiustamente  
 L. hò certo strapazzata;  
 Perché la cosa fù tutta inventata.  
 Ma da ora què avanti  
 Di non guardar più in faccia  
 Nessuno mi ha promesso.

*Cav.* Giusto in tracia di voi venivo adesso,

*D. Fab.* Oh amato Cavalier! in che mai posso  
 Servirla, mi comandi.

*Cav.* I mille scudi,

Vorrei che mi rendeste e con premura

*D. Fab.* (Mentre spunta l' un l' altro matura,  
 Perché tal novità?)

*Cav.* Perché di voi

Io non ho più bisogno

Per

Per parlare a Violante,

*D. Fab.* Avrà, cred' io,  
 Saputo, che nemica

Ella d' amor fu sempre; non è vero?

*Cav.* Voi siete un menzognero: anzi cortese,  
 Dal balcon poco prima,  
 A dispetto del suo brutto Tutore,  
 Mille segni mi diè di vivo amore,

*D. Fab.* ( Ah fraschetta bugiarda!

*Cav.* E poi sentite: .

*D. Fab.* Non voglio sentir altro.

*Cav.* Sentite in cortesia,

*D. Fab.* Eh non importa,

*Cav.* Se udirmi non volete,

Datemi in questo punto i miei quatrini.

*D. Fab.* Nò nò, dite, v' ascolto,

(Questo è un morir d'affanno ingiusti Dei!)

*Cav.* Or vedo ben che amico mio tu sei.

Con quel labbro di rubbino

La mia bella disse, o caro,

Io per voi languisco già

Tu cos' ai?

*D. Fab.* Nò, niente... un flato contorcendosi.

M' è venuto adesso quà.

*Cav.* Poi mi fece uo baciavano...

*D. Fab.* Ahi . . .

come sopra.

*Cav.* Cos' è?

*D. Fab.* Or piano piano.

Va crescendo in verità

*Cav.* Quanto quanto che v' adoro

Indi disse . . .

*D. Fab.*

*D. Fab.* Oime, che moro . . . *forte assai.*

*Cav.* Che vuoi farmi spiritare ?

*D. Fab.* Se non posso respirare .

*Cav.* Questa è troppa inciviltà .

*D. Fab.* Spero ben che passerà  
( Io mi perdo mi confondo

*D. Fab.* ( Chi m'ajuta per pietà .

a 2 Un bel matto più nel mondo

*Cav.* ( Come questo non si dà .

*parte il Cavaliere, e Mentre D. Fabrizio  
vuol Partire s' incontra con Nardone .*

SCENA VIII.

*Nardone, e D. Fabrizio*

*Nard.* **D** Ove correte voi così di fretta ?

*D. Fab.* Fuggo da una saeta ,

Un turbine, un malanno... *in atto di partire.*

*Nard.* Sentite: oh quante cose

Allegre che ho da dirvi!

*D. Fab.* Sì hè! son cose allegre? E ben, cor mio:

Fammi un può respirar .

*Nard.* La bella mia ,

La cara Violante , poco prima

Con tanto amor mi a fatto merendare .

*D. Fab.* Ma questa è un' allegria di far crepare .

*Nard.* Perché? Sentite appresso ;

Sentite, che ci avrete un gusto matto :

*D. Fab.* E che gusto! ( Lo spirito

Già m' esce per la bocca . )

*Nard.* Poi fra tanto in giardino

Io era a passeggiar, dopo mangiato ,

A dite mi ha mandato, **Che**

Che quei dolci bocconi erano fatti,  
Per quella bestia sol . . .

*D. Fab.* Del suo Tutore .

*Nard.* Par che Astrologo siate, o mio signore :

*D. F.* (Per pietà chi m'uccide.) Oh non può esserè  
Perchè il Tutore sò , che ha lei vietato  
D' impicciarfi con Uomini .

*Nard.* Per Bacco!

Eccola se non sbaglio ; e se volete  
La verità scoprire, in quel cantone  
Ser Don Fabrizio mio vi ritirate ;  
Osservate , ridete . . .

*D. Fab.* E poi crepate .

*Nard.* Ma questo rocca a voi .

*D. Fab.* Eh già lo sò .

Dunque qui mi ritiro, e attento stò. *si rit.*

SCENA IX.

*Violante, e Nardone, D. Fabrizio a parte*

*Viol.* **Q** Uando Nardon non vedo  
Non sò trovar più pace. Oh quanto  
Quanto mi dà piacer!  
è caro

*Nard.* ( Ehi la sentite? )

*D. Fab.* ( Così non la sentissi .

*Nard.* Anima mia

Perchè soleta quì?

*Viol.* Ah bricconcello ,

Sol per cercar di te, che tanto t' amo .

*Nard.* Dunque tu mi vuoi ben?

*Viol.* Così tu a me ,

Voleffi pur quel ben, ch' io voglio a te .

*Nard.*

Nard. Viscere mie t' adoro. ( Ah che vi pare ? )

D. Fab. ( Mi par che posso andarmi a far squartare )

Viol. A proposito, di, t'è poi piaciuta  
La mangiasti di cuor quella merenda?

D. Fab. ( Indegna ! )

Nard. T'assicuro

Che cosa più preziosa non mangiai!

( Ci ha gusto Don Fabrizio ? )

D. Fab. ( Assai assai,  
Non posso più. ) Padroni riverisco.

*in atto di partire*

Viol. ( Oh poveretta me ! )

Nard. Dove tu vai?

Non v'è soggezione; questo è un amico,  
Non è ver?

D. Fab. Signor sí. ( Gonfio ho il polmone. )

Viol. ( Mi voglio approfittar dell' occasione. )  
Senti delizia mia...

*minacciandola D. Fab. non veduto da Nard.*

Nard. Seguita pure

Del giardin del mio cor, Viola bella.

Viol. Amor... *come sopra*

Nard. Eh tu cos' ai? ... Adesso vedo!

*accorgendosi di D. Fabrizio*

Voi siete che patite il mal di Luna.

Capisco, sì capisco;

E' tutta invidia questa: oh quanto godo

Di averlo penetrato! e giusto adesso

A dispetto di voi, del suo Tutore,

Voglio un poco con lei fare all'amore.

Metti-

Mettiti un po così;

Guardami fisso quà:

Gira quel capo in là:

Vanne di mezzo tu.

*scacciando D. Fabrizio che si pone  
in mezzo*

Fammi una riverenza:

Che grazia, che avvenenza!

Un vezzo, un occhiatina:

Oh quanto sei carina!

Che gioja!... che contento...

Non più che già mi sento

Le viscere avvampar-

Che vita!... che figura!...

Che brutto marmottone!

*a Don Fabrizio*

Che grazia!... che fattura!...

Che testa di montone!... *come sop.*

Torzetevi, mordetevi

Vi voglio far crepar.

*parte*

S C E N A X.

*Violante, e D. Fabrizio*

Viol. ( O R franchezza vi vuol. )

D. Fab. Oh Donne, Donne!

Gran sciocco è chi v' adora:

Afino chi vi crede;

Quando non regna in voi costanza e fede;

Viol. Eh, D. Fabrizio mio, con chi parlate?

D. Fab. Parlò con te che sei più finta, e doppia.

Delle cipole assai.

*Viol.*

*Viol.* Cieli che sento mai!

A me simile ingiuria? Paziienza!

Si vede proprio che son sventurata.

*D. Fab.* Cospetto! e ti par poco

Tutto quel che m' ai fatto?

Così del nostro patto,

La parola mantieni?

*Viol.* E che sapea!

Che voi ci aveste gusto, io mi credea.

*D. Fab.* ( E' semplice alla fin! )

*Viol.* Da ora innanzi

Mi voglio rinferrare;

Nè mai più con nessun voglio parlare.

*D. Fabr.* Così si deve far: senti se a caso,

Venisse per parlarti questo o quello,

Ritirati bel bello:

Fa rabbiargli se puoi: ai tu capito?

*Viol.* Cercherò signor sì, di far pulito.

*D. Fab.* ( Cara semplicità! Però non voglio  
Coll'occhio abbandonarla. ) Orsù fra tanto

Vado per certo affare,

Procura tu di fare

Tutto quel che t' ho detto.

*Viol.* In tutto mi rimetto,

A quanto Don Fabrizio

Di comandar gli piace.

*D. Fab.* Brava, carina mia; or parto in pa-  
ce. par.

*Viol.* Povero babbuino! Egli ha speranza

D'esser un qualche giorno mio Marito ...

Ma

Ma zito vien Nardone,

Di fretta voglio andar là sul balcone .

*entra*

S C E N A XI.

*Nardone, poi Violante dal balcone,*

*indi D. Fabrizio*

*Nard.* **L**A lingua batte dove il dente duole,

Dice il proverbio antico. Un quarto

Non è che da qui manco, d'ora

E parmi che sia un giorno;

Vado, penso, mi fermo, e poi qui torno .

Almeno Violante,

Sapeffi come far per avvisare

Che il suo Nardone è qui ... Zitto, mi pare

Che già s' apre il balcon. Oh che contento

Rallegrati mio core

Vieni carina mia ...

*Viol.* ( Oimè, il Tutore .

*vedendo venire D. Fabrizio serra subito*

*il balcone*

*Nard.* Che scena è questa quà! Su la mia

A ferrarmi il Balcone ( faccia

Oh povero Nardone!

Son fuor di me, la testa già mi gira .

*D. Fab.* ( Oh Nardone sospira!

E par ch'abbia la luna! Affè ci gioco,

Che Violante ha fatto quanto ho detto;

O che gusto. ) Cos'è? Schiavo Nardone

*Nard.* Eh lasciatemi star .

*D. Fab.* Che t' è successo?

*Nard.*

*Nard.* Son fuori di me stesso.

*D. Fab.* ( O che diletto! )

*Nad.* Violante . . .

*D. Fab.* Sì, ch' è stato?

*Nard.* Il baleon sul Mostaccio m'ha ferrato:

*D. Fab.* Ah, ah, ah, ah;

*Nard.* E voi così ridete.

De poveri miei guai?

*D. Fab.* Sciocco ignorante . . .

Ah, ah, ah, ah, ah, viva Violante.

*Nard.* Ma ecco l' assassina! Orsu coraggio;

Di pur l' animo tuo, sfoga Nardone;

Non mi credeva mai cotest' azione.

Traditrice senza cuore,

Dimmi almen che mai t' ho fatto,

Se ferrasti con furore

Quel balcone in faccia a me?

*Viol.* Sono grandi i miei motivi,

Nè saper li può Nardone;

Serrero sempre il balcone,

Sol per far dispetto a te.

*D. Fab.* Ah, ah, ah, che bel diletto,

Questo è spasso per mia fé.

*Nard.* Tanto ridere perché?

*a D. Fab.*

*Viol.* Questo è niente, questo è poco

Or lo sdegno accrescerà.

*verso Nard.*

*Nard.* V' è più robba?

*D. Fab.* Ah, ah, ah, ah.

*Nard.*

*Nard.* Oh Nardone poveretto,  
In che stato sei ridotto!  
Per di sopra, e per di sotto  
Sei spedito adesso quà.

*D. Fab.* Oh che gusto ah, ah, ah, ah.

*Nard.* Dimmi. . . *verso Violante*

*Viol.* Taci, non ti sento;

E del don che ti presento;

Te ne sappi approfittar.

*gli tira un sasso, in cui è attaccata  
una Lettera, e ferrando il balco-  
ne entra.*

*D. Fab.* Ah, ah, ah, che più non posso  
Io mi sento già crepar.

*Nard.* Oh corpo di Bacco . . .

A me la sassata . . .

Ma questa risata

Finisce sì, o nò?

Su quella tua testa

Tirare la vò.

*prende il sasso, che la tirato Vio-  
lante per tirarlo a D. Fabrizio  
e s'avvede della lettera.*

*D. Fab.* Va piano, che fai? . . .

*Nard.* Che carta è mai questa?

Che scritto sarà? *a D. Fabr.*

*D. Fab.* ( E' lettera! ho bella )

Ti spiego la cosa,

Con questa cartella,

La cara amorosa

Minac-

Minaccia, ti scaccia,  
Ti sfratta di quà.

*Nard.* Leggetela almeno,  
Può darfi, chi sà.

*D. Fab.* Ti voglio servire;  
Che gusto ah, ah.

*Viol.* ( Or cangia la Scena  
*si fa vedere di quando in quando*  
Da rider sarà. )

*D. Fab.* „ Anima mia diletta... *legge*  
Il titolo è d'amor! *sorpreso*

*Nard.* Oh dolce paroletta!  
Seguite mio Signor.

*D. Fab.* „ Tu sei la mia speranza...

*Nard.* Ah, ah, seguite...

*D. Fab.* ( Io tremo. )

„ Il dolce mio sostegno...

*Nard.* Ah, ah seguite...

*D. Fab.* ( Io fremo. )

„ E questo cor m' impegno...

*Nard.* Seguite amico amato...

*D. Fab.* Tu sai, che m'hai seccato?

„ Fido farà per te.

*Nard.* Ah, ah, ah, ah, ridete,

Ridete via con me.

*Viol.* ( Ah, ah, ah, di questo *gli leva la Carta*

*Nar. a 2.* ( Più spasso in ver non v'è.

*D. Fab.* ( La bile già mi lacera...

Mi sento già trafiggere...

MI

Mi voglio adesso uccidere...

Mi vò precipitar. ) *entra in casa.*

*Nard.* Per Bacco, quella smanìa

Mi fa da sospettar:

*Viol.* Fuggiamo adesso subito

Ch'è tempo di scampar. *entra.*

*Nard.* Oh carta preziosissima,

Più dolce assai del zucchetto...  
*guardando la Lettera.*

## SCENA XII.

*Cavaliere, e detto.*

*Cav.* CHe fa quì quel vilissimo  
Rivale a me in amor?

*Nard.* „ Anima mia diletta...

„ Tu sei la mia speranza.

*ripetendo le parole.*

Oh Violante bella!

*Cav.* ( Io credo che di quella,  
Viglietto, affè, sarà! )

*Nard.* „ Il dolce mio sostegno,

*Cav.* A me quel foglio, indegno,  
E vanne via di quà.

*gli leva la Lettera con disprezzo.*

*Nard.* Fermatevi... pian piano...

*in atto di riprenderla.*

*Cav.* Non t'accostar Villano:

Faccia d'inciviltà. *minacciandolo.*

E'

A T T O  
E' pazzo, è pazzo, è pazzo.  
E' pazzo in verità. *fugge.*

## S C E N A XIII.

*Pagnota, e Detto, poi D. Stella, indi  
D. Fabrizio dal balcone.*

*Pag.* CHe rovina... che scompiglio...  
Me meschin... mi manca il fiato..  
*Cav.* Ah Pagnota cos' è stato?...  
*Pag.* Donna stella...  
*Cav.* Ch' è successo? . . . .  
*Pag.* Per la posta . . . .  
*Cav.* Siegui appresso . . . .  
*Pag.* E' arrivata, è già smontata,  
E vi viene a rintracciar.  
*D. Stel.* Traditore, mancatore, *al Cav.*  
Così dunque sei venuto?  
Tutto tutto ho già saputo,  
E vedrai quel che sò far  
*Cav.* Dove son, che mi succede . . . .  
Qual terrore il cor m'ingombra...  
Mi spaventa ogn'aura, ogn'ombra...  
Già comincio a vacillar.  
*D. Fab.* Per la porta del giardino,  
Se ne andata la briccona,  
Ma se torna la frascona,  
Sì, la voglio castigar. *entra.*

SCENA

## S C E N A XIV.

*Nardone, Violante, e Detti, poi D. Fabrizio  
in strada.*

*O* Or che son con te ben mio,  
Più non temo, e non pavento;  
*a 2.* Anzi tutto per te sento,  
Questo core giubillar.  
*Pag.* ( Via parlate, cosa fate  
Vi volete accomodar? ) *al Cavaliere.*  
*Cav.* ( Và in buon'ora, v'è in malora,  
Non la voglio più sposar. )  
*D. Stel.* Dimmi, dimmi Servitore,  
Cosa dice quel Signore? *a Pagnotta.*  
*Pag.* Che la bella Donna Stella  
Spera, l'abbia a perdonar.  
*Nard.* Per te d'amor deliro.  
*Viol.* Per te sono insensata.  
*Cav.* ( Ma ecco là l'ingrata  
Col mio rival pastor. )  
*D. Stel.* Sperar dunque poss'io  
Che voi pentito sietes? *al Cavaliere.*  
*Cav.* Dagl'occhi vi togliete,  
Son cieco di furor.  
*D. Stel.* Che novitade è questa? *a Pagnotta.*  
*Pag.* Amor l'ha dato in testa.  
*Nard.* *a 2.* ( Vediamo chi è costei  
*Viol.* Non l'ho veduta ancor.  
*D. Fab.* ( Che vedo! . . . ah malandrina! )  
Violante vieni quà,  
B *Nard.*



A T T O  
S C E N A II.

*Pagnotta, e il Cavaliere.*

- Pag.* UN gran che son le Donne!  
*Cav.* Oh giusto a tempo:  
 Dimmi, cosa facesti, o mio Pagnotta,  
 Per me con Donna Stella?  
*Pag.* E' risoluta  
 Di partire per Roma,  
 Per tutto palefare a vostro Padre.  
*Cav.* A me non preme un zero.  
 Vada pur dove vuol; senza Violante,  
 Vivere più non può quest' alma amante.  
*Pag.* Ma per poter salvar la Capra, e i Cavoli,  
 Fingete almeno amor con Donna Stella.  
*Cav.* Amore? E con qual' animo?  
*Pag.* Con quell' animo istesso,  
 Che tradita l' avete.  
*Cav.* Sei un asino.  
*Pag.* Grazie.  
*Cav.* Aspetta... Sì, vò farlo...  
 Ma ella ove si trova?  
*Pag.* Per Bacco, eccola quà: Venga Signora,  
 Favorisca, la prego in cortesia.

S C E N A III.

*D. Stella, e Detti.*

- D. Stel.* Che voi?... ( L' indegno è qui;  
 meglio è andar via. *in atto di par.*  
*Pag.*

S E C O N D O.

- Pag.* Si fermi, dove v'è?  
*Cav.* ( Che fofferenza! )  
*D. Stel.* Fuggo da un traditor.  
*Cav.* ( O che pazienza. ) *a Pagnotta.*  
*Pag.* ( Eh? dite qualche cosa. ) *al Cavaliere.*  
*Cav.* Signora, eccomi a voi  
 Pentito del mio error.  
*D. Stel.* Barbaro, ingrato!  
*Cav.* ( Più frenarmi non sò. ) *a Pagnotta.*  
*Pag.* ( Via resistete. )  
*Cav.* Ma cara, alfin vedete  
 Che tutto fu il mio errore  
 Un trasporto d' amore.  
*D. Stel.* Ah menzognero. *voltandosi con im-*  
*pazienza il Cav. verso Pagnotta.*  
*Pag.* ( In quanto a questo poi lei dice il vero. )  
*Cav.* Non sò che dir, mancai;  
 Ma dal vostro bel cuore attendo il dono  
 D' un generoso, e placido perdono.  
*D. Stel.* Quanto ah, quanto mi costi!  
 Sì, caro ti perdono.  
*Pag.* E viva, e viva:  
 Parlate fra di voi,  
 Che all' altro resto penserem dappoi.  
 Il cor per l' allegrezza  
 Di quà, e di là mi tombola:  
 In petto la dolcezza,  
 Già sento che precipita;  
 Oh Dio, che voi mi fate  
 Di giubilo ballar,  
 ( Che dite? Non vi piace?  
 Volete simular? ) *al Cavaliere.*  
 Un Sposo a questo simile  
 Nò nò non si può dar. *a D. Stel. e parte.*

## S C E N A IV.

*D. Stella, ed il Cavaliere.*

*D.Stel.* **E** Creder posso, o caro,  
Che fedel tu mi fei?

*Cav.* Fedelissimo sono.  
(Ma solo a Violante.)

*D.Stel.* Oh cari accenti,  
Che confortano il cor.

*Cav.* (Che seccatura.)

*D.Stel.* Cosa dici mio ben?

*Cav.* Dico che lei,  
E' la luce gentil degl'occhi miei:  
(Io non sò come soffro.)

*D.Stel.* A te vicina  
Sento struggermi, oh Dio!  
E fida sempre a te vivrò ben mio.

Quel bel nome di Spofino,  
E' una voce che consola:  
Tortorella afflitta, e sola  
Senza te credei morir.  
Sì, ti parlo con schiettezza,  
Tropo, troppo è il mio contento;  
Questo core in sen mi sento  
Sciolto già d'ogni martir. *partono.*

## S C E N A V.

*D. Fabrizio, poi Nardone.*

*D.Fab.* **O**R sì, che son sicuro: Un gran bel col-  
ho fatto da Maestro. A Violante, (po  
Di

## SECONDO.

Di far credere alfin m'è riuscito,  
Che Nardon, suo Marito  
Essere più non può, perch'è ammogliato,  
E con due figli ancor; bel ritrovato!  
Lupus est in tavola! Per poco  
Mi voglio ritirar. *si ritira.*

*Nard.* Oh, che gran foco!  
Che incendio, e questo mio!  
Per Violante, oh Dio,  
Posso dir, sventurato,  
D'esser cotto, stracotto, e biscottato.

*D.Fab.* (Povero mamalucco!) Addio Nardone:  
Io sempre più con te me ne consolo.

*Nard.* Padrone obbligatissimo.

*D.Fab.* Dimmi un pò mio carissimo,  
Come va l'amor tuo  
Con la Signora Violante?

*Nard.* Oh bella!

Corre già di galoppo.

*D.Fab.* Ma come correr può quando ch'è zoppo?

*Nard.* Zoppo il mio amor? Perchè?

*D.Fab.* (Adesso è tempo.)

Amico io ti compiangio.

*Nard.* Per cosa o Don Fabrizio?

*D.Fab.* Ah ch'io perdo il giudizio:

Sappi, che un'ora prima,

La cara tua Violante,

Quella che per te more,

Innanzi a me sposò col suo Tutore.

*Nard.* Sposò col suo Tutor?... D'innanzi a voi..

*D.Fab.* Ed ecco testimonio.

*Nard.* Presto un veleno a me, un antimonio....

*D.Fab.* Ti compatisco amico, (oh che sp. affetto.)

*Nard.* Dov'è dov'è uno filletto...

*D. Fab.* Eh via non fare ...  
*Nard.* La voglio trucidare ...  
*D. Fab.* Amico mio son donne!  
*Nard.* Ehi, dite, dite:  
 E questo suo Tutor come si chiama?  
*D. Fab.* Il Signor Mortadella.  
*Nard.* Mortadella! E morte, affè m'ha dato;  
 Ah, che son fuor di me, son disperato,  
*D. Fab.* ( Che gusto. ) Amico caro  
 Fuggi cotesta indegna.  
*Nard.* Sì, sì, la vò fuggire,  
 Più affai, che un debitore,  
 Suol l'incontro fuggir del creditore.  
*D. Fab.* Bravo, bravo davvero;  
 Adesso mi dai gusto. ( Vuol star fresco. )  
 Orsù, Nardone addio.  
 Ma! La donna è poi donna amico mio. *parte*

## S C E N A VI.

*Violante, e Nardone, che resta pensoso.*

*Viol.* **C**Are donne sventurate,  
 Che a quest' uomini credete,  
 Iusingar non vi lasciate,  
 Che son cani per mia fè.  
*Nard.* Sventurati amici miei,  
 Voi, che a donne date fede,  
 Sempre infin come babbei,  
 Resisterete al par di me.  
*Viol.* ( E' quì quel traditor! Voglio partire. )  
*in atto di partire.*  
*Nard.* ( E' là quell' assassina! Io m'allontano. )  
*fa lo stesso.*  
*Viol.*

*Viol.* ( Ma nò! prima di andare,  
 Almeno vendicare  
 Con quel cane mi voglio. )  
*Nard.* ( E' meglio sempre,  
 Che prima di partir, con quell' indegna,  
 Sfoghi tutto il velen che mi divora. )  
*Viol.* Lei non va via?  
*Nard.* E lei non parte ancora?  
*Viol.* Vò star quì fin domani.  
*Nard.* Ed io fin che mi piace.  
*Viol.* ( Io crepo se non parlo. )  
*Nard.* ( Io moro se non sfogo. )  
*Viol.* ( Il caldo già mi vien. )  
*Nard.* ( Già son di foco. )  
*Viol.* Abbiamo da far niente?  
*Nard.* Son quà, pur che comanda.  
*Viol.* Eh .... Non mi degno  
 Di avvilirmi con te.  
*Nard.* Pò far di Bacco!  
 E tu alla fin chi sei? Io son Pastore,  
 Ma sono un' uom' di onore.  
*Viol.* Va là, va là birbone,  
 Va là, va là furfante; a figli tuoi,  
 A tua moglie, briccon, porta del pane.  
*Nard.* Come? Cosa? Che dici?  
 Io dunque ho moglie, e figli?  
*Viol.* Non lo negar frabutto,  
 Che già sappiamo tutto.  
*Nard.* Quando che tutto sà, saper può ancora,  
 Che in casa già l' aspetta  
 Lo Sposo suo campione,  
 Il Signor Mortadella, o Salciccione.  
*Viol.* Che Salciccion? Tu sogni!  
*Nard.* Bravo, così va fatto;

- Viol.* Viso duro vi vuol.  
*Viol.* Parli da Matto.  
*Nard.* Io Matto?  
*Viol.* Sì, v'è presto,  
 V'è a casa per non fare,  
 Tua Moglie disperare.  
 Ah povera Pasquetta!  
*Nard.* Tu che dici!  
 Che Pasquetta, e Pasquone:  
 Io mi chiamo Nardone,  
 E sono . . . .  
*Viol.* Un malandrino:  
 Un che ha Moglie, e due figli,  
 Un che finge pulito,  
 Per ingannar le donne da Marito.  
*Nard.* Oh bella! Il ladro adesso  
 Vuol carcerar lo Sbirro. Ah mentitrice!  
 Dopo di aver sposato  
 Il Signor Mortadella, ancor coraggio,  
 Dimmi, come aver puoi tu d'inventare,  
 Che pane da mangiare  
 Non hanno i figli miei?  
 Che Pasquetta è mia moglie? Ed altre cose  
 Pronte, belle, galanti, e spiritose?  
*Viol.* E tu, come puoi dire,  
 Che il Signor Mortadella  
 Mio Sposo è diventato?  
*Nard.* A me l'ha detto  
 Un Amico di core.  
*Viol.* Ma così non si chiama il mio Tutore.  
*Nard.* E a te chi disse,  
 Che Pasquetta è mia Moglie?  
*Viol.* Oh questo poi,  
 Per sicuro il Tutor m'ha confidato.  
*Nard.*

- Nard.* Merta questo Tutor d'esser frustato.  
*Viol.* Nè per questo ti credo.  
*Nard.* Nè perciò mi capaci . . . Ma zitto.  
 Ecco che a noi ne viene  
 Colui che me l'ha detto; In sul mostaccio  
 Il fatto io ti farò qui confermare:  
 E poi dimmi di nò, se puoi negare.  
 Venite Don Fabri . . . .

## S C E N A VII.

*D. Fabrizio, e detti.*

- D.Fab.* ( **C**He brutto incontro. )  
*Viol.* ( Oh quanto mi dispiace  
 Che m'abbia qui trovata. )  
*Nard.* In viso proprio  
 Lei deve confermar che poco prima,  
 Il Tutor Mortadella,  
 Abbia costei sposato.  
*D.Fab.* ( Oh poveretto me, son rovinato. )  
*Viol.* Dunque costui lo disse?  
*Nard.* Egli in persona.  
*Viol.* Or dunque già ch'è questo,  
 Lei ancora qui presto  
 Affermi, che Nardone  
 Ha Moglie con due figli,  
 E che in casa non han pan da mangiare.  
*D.Fab.* ( Oimè, potessi almen di quà scampare. )  
*Nard.* E questo il disse a te?  
*Viol.* Sì, questo appunto;  
 E sappi ancor, che lui è il mio Tutore.  
*Nard.* Ah viso da due faccie, ah mentitore.  
*D.Fab.* Ma rifletter bisogna,  
 Che

A T T O

<sup>44</sup> Che furon questi equivoci,  
*Nard.* Che quindici, che sedici.  
*Viol.* Or sì che adesso affatto  
 Non posso più vedervi.  
*Nard.* Ah Violante,  
 Perdonami carina . . . .  
*Viol.* A me tu ancora  
 Compatiscì Nardone.  
*Nard.* Ah vita mia  
 Per te torno a rinascere,  
*Viol.* Per te ritorno a vivere mio Nume.  
*D.Fab.* (E a me col candelier tocca a far lume.)  
*Nard.* Tu Sposa mia farai . . . .  
*D.Fab.* Oh questo giorno  
 Tu nol vedrai sicuro.  
*Nard.* Intanto crepa.  
*D.Fab.* Rispetto Villanaccio.  
*Nard.* Zitto là forfantaccio. Al gran Nardone  
 Abbassa il Capo infame.  
 Ti voglio far restar come un Salame.  
 Se più coraggio avrai  
 Di dirmi una parola.  
 Vedrai buffon, vedrai,  
 Ciò che di te farò:  
 Ti strappo la perucca,  
 La testa pria t'ammacco,  
 A mezzo poi ti spacco,  
 Ti fò come una zucca;  
 E a guisa di tabacco,  
 Così ti pesterò.  
 Dolce speranza bella *aViolante.*  
 Nò, non temer mia Stella.  
 Tu Sposa mia farai,  
 Io Sposo tuo farò.

parte.  
 SCE-

SECONDO.

45

S C E N A VIII.

*D. Fabrizio, e Violante.*

*D.Fab.* **A**H, che ti par briccona? E devo io dun- (que  
 Tutto ciò da soffrir per colpa tua?  
*Viol.* Con chi l'avete voi? Che cosa dite?  
 Un briccon siete voi, quando mentite. *parte*  
*D.Fab.* Mi par che dica il ver! Oh qui bisogna  
 L'affare riparare:  
 Per ora altro pensare  
 Non sò, che di ferrarla  
 Prima che venga sera,  
 Dentro della mia Torre;  
 E poi quando saremo a notte oscura,  
 In Roma me la porto a dirittura. *parte.*

S C E N A IX.

*Cavaliere, Biscotto, e D. Stella in disparte.*

*Cav.* **M**A da me cosa brami?  
*Bis.* Dirvi sol due parole.  
*Cav.* Che ti occorre?  
 Spicciati, perchè ho fretta.  
*Bis.* Ah, mio Signor, Lisetta,  
 Per voi d'amor delira.  
*D.Stel.* ( Il Cavaliere,  
 Che fa qui con colui? )  
*Cav.* ( Io certo giocherei,  
 Che Donna Stella a me quì l'ha mandato.  
 Per rilevar s'io sono a lei costante. )  
*Bis.* La cosa è fravagante;

Ma

Ma sò bene che amor non ha riguardi;  
I vostri soli sguardi,  
Gl' han penetrato il cor.

*Cav.* Taci ciarlone:  
Io Donna Stella sol amo ed adoro;  
L' unico mio tesoro  
Lei per sempre farà.

*Bis.* Ma voi . . . .

*D.Stel.* Briccone,  
Vanne presto di quì.

*Bis.* Oh che disdetta,  
Vado Signora, sì vado di fretta.

*D.Stel.* Ah caro Sposo mio . . . .  
*Cav.* Nò nò, mia bella

Lode da voi non merto. Altro non feci,  
Che il mio dover, (oh quanto m'è noiosa.)  
Voi siete l' alma mia, voi la mia Sposa.  
Belle luci vezzofette

Quanto oh Dio, che m' accendete:  
Siete voi, e voi farete,  
La mia calma il mio piacer.

( Sei matta se mi credi  
Sei sciocca se ti fidi;  
Dispetto tu mi fai,  
Non ti poss' io veder. )

*parte con D. Stella.*

SCE-

## S C E N A X.

Bosco folto d' Alberi, con Torre alta praticabile da un lato, alquanto diruta, con porta che si ferra con grosso catenaccio; accanto a detta Torre, bocca d' un sotterraneo coperta d' erbe: dalla parte opposta Casetta diruta senza porte, e senza finestre tutto appartenente a D. Fabrizio.

*Nardone, e Pagnotta.*

*Nard.* **A** Mico, io ti ringrazio: Cospetto!  
Adeffo quì bisogna  
Mettersi in guardia bene.

*Pag.* Ed il giudizio adoperar conviene.

*Nard.* Nella Torre Violante?

*Pag.* Il Contadino,  
Così m' afficuro, di Don Fabrizio.

*Nard.* Questo farà per lui più precipizio.

*Pag.* Spiegati un poco meglio.

*Nard.* Un sotterraneo io sò, che corrisponde  
Appunto giusto in quella Torre antica.

*Pag.* Dunque cavar la puoi senza fatica?

*Nard.* S' intende.

*Pag.* Mi par di sentir gente.

*Nard.* Senza fallo è l'amico. Orsù, Pagnotta,

Tu ti puoi ritirar per quella parte,  
Io per quest' altra;

E divisi così senza rumore.

I suoi disegni scoprirem migliore.

*Pag.* Sì, sì, non perdiam tempo.

*Nard.* Io mi ritiro.

*Pag.*

*Pag.* E mi ritiro anch'io in quel cantone.

*Nard.* Mi raccomando.

*Pag.* Non temer Nardone.

*si ritirano separatamente.*

## S C E N A XI.

*D. Fabrizio portando per mano Violante, Nardone, e Pagnotta in disparte.*

*Viol.* AH, dove per pietà voi mi portate

*D.Fab.* Taci che farà meglio.

*Viol.* Io tremo tutta.

Meschina, di paura.

*D.Fab.* Ti dico non temer che sei sicura.  
*accostandosi verso la Torre.*

*Viol.* Ma perchè quì nel bosco....

*D.Fab.* In questa Torre,  
Fino a notte ferrata esser dovrai;

E poi, credilo a me, lieta farai.

*aprendo la porta della Torre.*

*Viol.* Come! Io nella Torre? Ah cosa ho fatto.

Che un sì barbaro tratto

Mi merito Signore?

*D.Fab.* Lo fo per far dispetto al tuo Pastore.

*Nard.* Da ridere mi fai. *ritirandosi subito.*

*D.Fab.* (Se da rider ti fò, tu crepa intanto.)

*Viol.* Deh se mai questo pianto... *piangendo.*

*D.Fab.* Ed or perchè non ridi?

*Pag.* Rideremo Buffone. *ritirandosi come sopra.*

*D.Fab.* Oh corpo di Baccone,

Adeffo sì son stufo;

Presto, camina dentro. *con autorità.*

*Viol.* Ah quella voce...

*D. Fab.*

*D.Fab.* E' voce d'un che a te può comandare.

*come sopra.*

*Viol.* Non mi fate Signor più spiritare.

Ah, Nardon dove sei?

*Nard.* Son quì mia cara. *come sopra.*

*Viol.* E mi burlate ancor? Vi vuol pazienza.

*D.Fab.* Io, nò; non ho parlato:

Mi è parso di sentire....

*Pag.* Ubbriaco tu sei; vanne a dormire. *come sop.*

*D.Fab.* Rispettami pettegola. *con forza.*

*Viol.* Vi giuro....

*D.Fab.* Non voglio sentir altro. In quella Torre

Animo, presto và, corri camina.

*Viol.* Deh, tu foccorri oh Ciel questa meschina.

Dove son... che cosa è questa...

Che paura... io son sfordita...

Quante larve nella testa.

Già comincio a figurar...

Oh che freddo... in piè non reggo...

Come tremano le gambe...

E mi sento... in tal momento...

Pur lo spirto mancar...

Ah, voi Stelle, Pietose Stelle,

Voi m'avete da salvar.

*entra nella Torre, e D. Fabrizio serra la porta.*

## S C E N A XII.

*D. Fabrizio, Nardone, e Pagnotta in disparte.*

*D.Fab.* OH, respira cor mio / Adeffo proprio

Più paura non ho d'esser burlato.

Quel Villan mal creato,

Quando saprà la cosa.

C

Mo-

Morirà di dispetto.  
*Nard.* Nò, tu tu creperai.  
*ritornandosi a celare.*  
*D.Fab.* Chi è che parla! *verso Nard.*  
*Pag.* E' il malan che ti colga. *come sopra.*  
*D.Fab.* A chi cospetto? *verso Pagnotta.*  
*Nard.* A quel che dice chi.  
*Pag.* Cioè a Fabrizio.  
*D.Fab.* A me Corpo di Bacco?  
*verso Pagnotta.*  
*Nard.* A te Signor macacco. *come sopra.*  
*Pag.* A te per verità. *come sopra.*  
*D.Fab.* Che istoria è questa quà! vieni quà fuori,  
 Vieni chiunque sei Capra, Montone,  
 Uomo, Donna, Animal, o Augel grifone.  
*Nard.* Crepa. *come sopra.*  
*Pag.* Schiatta. *come sopra.*  
*D.Fab.* Cospetto adesso è troppo;  
 Più frenarmi non sò; vieni s' hai core,  
 Ti voglio sbudellar con tuo roffore.  
 Non parlar più da lontano,  
 Vieni avanti orrenda bestia.  
*Nard., e Pag.* Bestia.  
 Non credea che quà ci fosse,  
 Un parlar sì brutto, e sporco...  
*Pag., e Nard.* Porco.  
 Oh cospetto questo è l'Eco,  
 Che ripete i derti a me.  
 Che gusto amabile  
 Ch' io sento quà:  
 Gl' Echi risuonano...  
 Contenti ridono...  
 E par che proprio,  
 Del mio gran giubilo

Anch'

Anch' effi godano  
 Felicità. *parte.*

S C E N A XIII.

*Nardone, e Pagnotta.*

*Nard.* **R** Ider non posso più.  
*Pag.* Io son crepato.  
*Nard.* Quasi quasi il Cervel gl' era svoltato.  
*Pag.* Orsù, tu resta quà, ch' or' ora torno.  
*Nard.* Non mi lasciar, Pagnotta.  
*Pag.* In un momento  
 Ritornerò, vedrai.  
*Nard.* Ma dove adesso v  
*Pag.* Vò per compire  
 Un disegno bizzarro.  
*Nard.* Che disegno?  
*Pag.* Corro per fare quà con me venire  
 La serva di Locanda.  
*Nard.* E per qual fine?  
*Pag.* Ecco l' idea galante:  
 Allor che Violante,  
 Uscir di là faremo,  
 Quella, in vece di lei, noi metteremo.  
*Nard.* Deh, lascia che t' abbracci.  
 Amico singolare. *l'abbraccia.*  
*Pag.* Non voglio più tardare; a rivederci,  
 Che la notte a gran passi a noi s' avanza;  
 E sturbar ci potria ben la tardanza.  
*parte.*

C 2

SCE-

A T T O  
S C E N A XIV.

*Nardone , e Violante dal finestrone della Torre.*

*Nard.* UN vero amico è questo . Orsù colei  
Chiamiamo adesso subito: Violante  
*accostandosi sotto la Torre.*

*Viol.* Oh Nardone , sei tu ? Vedi , infelice ,  
In che stato per te , caro , son io !

*Nard.* Non dubitar , ben mio ,  
Che presto da quel loco fortirai .

*Viol.* Come può esser mai ?

*Nard.* Una segreta strada  
Io sò per sotto terra ,  
Che in questa Torre corrisponde appunto .

*Viol.* Tu rinascer mi fai in questo punto .

*Nard.* Senti , senti : e Fabrizio ,  
Per farlo disperare un pò più meglio ,  
Biscotto in vece tua  
Fra poco , credi a me , deve venire .

*Viol.* Ah , che di gioja tu mi fai morire .  
Mi par di sentir gente ...

*Nard.* Mi ritiro ,  
Per osservar chi è .

*Viol.* Dimmi Nardone ,  
Quanto penar dovrò quì dentro ancora ?

*Nard.* Non passerà , ti giuro , un quarto d' ora .  
*si ritira .*

S C E N A XV.

*Pagnotta , Biscotto , e Nardone .*

*Pag.* Vieni Biscotto mio ... procura  
Di parlar men che puoi .

*Bis.*

SECONDO.

*Bis.* Ho capito sì , sì : sò quanto vuoi ...

*Nard.* ( Ho sentito una voce .

Fosse . . . . ) Sei tu ? ...

*Pag.* Chi è ?

*Nard.* Sei tu Pagnotta !

*Pag.* Sì , che son io .

*Nard.* Portasti ?

*Pag.* Oh bravo ! Ma saprai .... *a Biscotto.*

*Bis.* Sì , già sò tutto .

*Pag.* Presto .

*Nard.* Sì , vado ... già di trotto . *a Pagnotta.*

Andiamo andiamo pur , vieni Biscotto .  
*entra con Biscotto.*

S C E N A XVI.

*Pagnotta , poi Cavaliere .*

*Pag.* L' Affare vada d' incanto ; perchè questi  
Sposati che faranno , il Cavaliere  
Pretensione avere

Più non può per Violante ;  
E a Donna Stella sua sarà costante .

*Cav.* Che luoghi sono questi ! Ho ben girato  
Tutto intorno il Boschetto .

Nè pure un Bifolchetto ,  
Mi è riuscito facile incontrare :  
La notte è oscura , ed io non so che fare .

*Pag.* ( Sento una voce , e del Padron mi sembra . )

*Cav.* Parmi un uomo veder .

*Pag.* ( Proviamo un poco : )

Illustrissimo ?

*Cav.* Di , sei tu Pagnotta ?

*Pag.* Siete voi mio Signor ?

C 3

*Cav.*

54                    A T T O

*Cav.* Dove, Cospetto!  
Sei stato fino adesso?

*Pag.* (Bisogna rimediar.) Ah se sapeste! ...  
Presto, Signor, corriamo,  
Nella Locanda andiamo,

*Cav.* Perchè tanta premura?

*Pag.* O che gran cose! ...  
Vi narrerò per strada ...

*Cav.* E Violante?

*Pag.* Semiviva, spirante,  
A quest' ora farà ...

*Cav.* Oh me meschino!  
Corriamo dunque, tu mi fai stupire.

*Pag.* Son cose, in verità, da far sfordire.  
*partono.*

S C E N A    X V I I .

*Nardone, e Violante, indi D. Fabrizio  
con quattro Contadini armati.*

*Nard.* **V**ieni pur carina mia ...  
Non aver nessun timore ...  
Ehi, Pagnotta? ... Il Servitore ...  
Dove andato mai farà! ...

*Viol.* Come timida cervetta ...  
Mi par d'esser sventurata ...  
Inseguita ... circondata ...  
Da più cani adesso quà.

*D.Fab.* Cari amici paesani ...  
Quest' è l' ora più opportuna ...  
E la notte tetra è bruna ...  
Molto più ci gioverà ...  
*acostandosi verso la Torre.*  
*Viol.*

S E C O N D O .

55

*Viol.* ( Hai sentito? -- )  
*Nard.* ( Ho inteso bene -- )  
*Viol.* ( E' l' amico? -- )  
*Nard.* ( Sì, mi pare -- )  
*Viol.* ( Sta tu meglio ad ascoltare. )  
*Nard.* ( Senti bene, e attenta stà. )  
*D.Fab.* Ecco aperto -- presto entriamo --  
Voi l' entrata custodite,  
*a due comparse.*  
E se mai rumor sentite,  
Bastionate in quantità.  
*entra con due comparse.*  
*Nard.* Quanto è sciocco il poverino --  
*Viol.* Via Nardone che facciamo? --  
*Nard.* Quì per ora entrar possiamo,  
Che nessun non vi farà.  
*entrano nella Casa diruta.*

S C E N A    X V I I I .

*Il Cavaliere, e Pagnotta, con quattro Uomini  
armati, Violante, e Nardone, dal bal-  
cone della Casa diroccata.*

*Cav.* **P**lan pianino --  
*Pag.* **A** poco a poco --  
*Cav.* Quella Torre? --  
*Pag.* E' questo il loco --  
Ma non vedo, in verità --  
*Viol.* ( Oh che aria negra, e oscura -- )  
*Nard.* ( Quì, ben mio, già sei sicura -- )  
*Cav.* Non ci vedo a camminar --  
*Pag.* D'esser orbo a me già pare --  
*Viol.* ( Una voce, affè, che sento -- )  
C 4                    *Nard.*

*Nard.* ( Credo ben sia stato il vento -- )  
*a 4.* Oh che brutta oscurità!

## S C E N A XIX.

*D. Fabrizio portando Biscotto per il braccio,  
 e detti.*

*D. Fab.* **B** Ricconcella malandrina,  
 A che passo m'hai costretto --

*Viol.* ( Don Fabrizio! -- )

*Nard.* ( Che spaffetto. )

*Cav.* ( Tu non senti? )

*Pag.* ( Sento bene,  
 Ma da ridere mi viene:  
 Che bel colpo si vedrà. )

*D. Fab.* Ah Violante! --

*Bis.* Mio Padrone --

*D. Fab.* Quanta gente in quel cantone --

*Cav.* ( Violante! -- ) *a Pagnotta.*

*Pag.* ( E' d'esso, è d'esso. )

*Cav.* ( State pronti -- ) *agli Uomini.*

*Viol.* Adesto, adesto,

*Nard.* *a 2.* Oh, che guerra nascerà!

*Cav.* Ti ferma là Villano, *a D. Fabrizio*  
 Via sù compagni a noi --

*D. Fab.* Amici, presto a voi --

*Cav.* La bella mia prendete --

*Pag.* Coraggio, resistete --

*D. Fab.* Da bravi -- trucidate --

*Cav.* Scampar non la lasciate --

*Viol.* ( Che chiasso, che fracasso! )

*Nard.* *a 2.* Comincio a dubitar. )

*Pag.* ( Che gusto da crepar! )

*Cav.*

*Cav.* Vi voglio trucidar.

*D. Fab.* Andiamoci a salvar.

*fugge con Biscotto.*  
*Dopo un breve attacco, il Cavaliere  
 con la sua gente seguiranno le  
 genti di D. Fabrizio.*

## S C E N A XX.

*Nardone, e Violante venendo fuori della Casetta,  
 indi D. Fabrizio, con Biscotto.*

*Nard.* **O**R che in placido silenzio,  
 Quel rumor si è cangiato,  
 Caro ben, tesoro amato,  
 Lieta tu mi puoi seguir.

*Viol.* Fida sempre i passi tuoi  
 Seguirò, ben mio, costante:  
 E saprà quest'alma amante  
 Per te vivere, e morir.

*D. Fab.* Non si sente più nessuno --  
 Oh, che notte malandrina! --

*Nard.* ( Oh! Fabrizio si avvicina -- )

*Viol.* ( Ritorniamoci a celar. )  
*ritornando verso la Casetta.*

*D. Fab.* Ma se mal non mi ricordo:  
 Quì v'è un certo nascondiglio --

*andando verso la Casetta.*

*Nard.* ( Si può dare più scompiglio -- )

*Viol.* ( Or vedrai quel che farò. )

*D. Fab.* Via cammina -- *a Biscotto.*

*Viol.* Chi vaglià?

*D. Fab.* Un Spagnol! --

*Viol.* Zerrucche tu!

*D. Fab.*

D.Fab. Un Tedesco! --

Viol. Où allez vous?

D.Fab. Un Francese! --

Viol. Alakalà.

D.Fab. Anche un Turco! -- e come mai  
Tanta gente adesso quà.

Viol. ( Un diletto più perfetto  
( Come questo non si dà.

Nard. a 3. ( Presto presto gioja mia

D.Fab. ( Ritorniamo per di là.  
*mentre si ritira per dove è venuto  
s' incontra col Cavaliere.*

S C E N A XXI.

Cavaliere, Pagnotta, e detti.

Cav. T'Ho colto per Bacco.. *levandoli Bisc.*

D.Fab. Lasciate cospetto --

Cav. Mio dolce diletto ... *parlando con Biscot.*

D.Fab. Lasciatela star --

Cav. Io voglio i quattrini --

D.Fab. Io voglio Violante --

Cav. E in tanti Zecchini,  
Dovete pagar. *incaminandosi per dove  
è venuto la prima volta.*

D.Fab. Che finanzia, che pena --

a 5. Che grato contento --

D.Fab. Che fiero tormento --

a 5. Che bel giubilar!

*mentre il Cavaliere si ritira per dove è  
venuto la prima volta con Biscotto, e  
Pagnotta, s' incontra con D. Stella.*

SCE-

SCENA ULTIMA.

D. Stella con due Servitori con lumi, e detti.

D.Stel. F Ermati ingrato,  
Questa è la fede? --  
Bella mercede! --  
Vil traditor.

Cav. ( Che fiero incontro -- )

Bis. ( Mi vò coprire. ) *si copre il volto.*

Cav. ( Questo è martire  
Questo è roffor. )

D.Fab. Questo è piacere  
Questo è scialare. *allegro.*

Nard. ( Ad osservare

Viol. a 3. ( Qui siamo ancor. )

Pag. ( Stiamo meglio ancor. )

D.Stel. Quella briccona  
Scoprire adesso --

D.Fab. Vi servo io stesso  
Con tutto il cor.

*va per farsi dare un lume da un Servo.*

( Già vedo il lampo --

( Già sento il fulmine --

D.Stel. a 2. ( Il vento fridere

Cav. ( A mio favor

( Per mio terror.

Nard.

Viol. ( Or v'è da ridere

Bis. a 4. ( Con il Tutor.

Pag. *D.Fabrizio dopo aver preso il lu-  
me v'è a scoprire Biscotto.*

D.Fab.

A T T O

- 60  
*D.Fab.* ( Che stupor ... Che stravaganza ...  
*Cav.* a 3. ( Che figura è questa qua! ...  
*D.Stel.*  
*Viol.*  
*Nard.* a 4. ( Oh che bella miniatura,  
*Bis.* ( Gran pittura in verità.  
*Pag.*  
*D.Fab.* ( Oh cospetto di Baccone ...  
*D.Stel.* a 3. ( Questo imbroglio come va.  
*Cav.*  
*Viol.* ( Bel godere in sul balcone,  
*Nard.* a 4. ( Che bel fresco qui ci fa.  
*Pag.* ( A godere in sul balcone  
*Bis.* ( Quegl' amici stanno già.  
*D.Fab.* ( Ma Biscotto, in cortesia,  
*D.Stel.* a 3. ( Per qual parte ell' è fortita?  
*Cav.*  
*Viol.*  
*Nard.* a 3. ( Quella Torre partorita,  
*Pag.* ( Credo ben che l'averà.  
*Bis.*  
*D.Fab.* ( Son confusa, io son di gelo...  
*D.Stel.* a 3. ( Io mi perdo, mi confondo...  
*Cav.* ( Disperata più nel mondo,  
*Viol.* ( Come me nò non si dà.  
*Viol.* ( Son confusi, son di gelo,  
*Nard.* a 4. ( Io però non mi confondo,  
*Pag.* ( E felice più nel mondo,  
*Bis.* ( Come me, nò non si dà.

*Fine dell' Atto Secondo.*

ATTO

61  
**ATTO TERZO.**

SCENA PRIMA.

Alba. Campagna.

*D. Fabrizio, e detti.*

- D.Fab.* **M**A dove mai costor si son ficcati!  
 Son tre ore che giro: ah se li trovo  
 Qual' io mi sia, conosceran ben presto;  
 E ci va del mio onor riguardo a questo.  
*Pag.* ( E d'esso senza fallo. )  
*Cav.* Don Fabrizio?  
*D.Fab.* Alto là --  
*Cav.* Cos' è! --  
*D.Fab.* Chi siete? --  
*Cav.* Nè ancor la voce mia voi conoscete?  
*D.Fab.* Oh Cavalier! -- L'avete fatta bella:  
 Da voi non mi aspettava  
 Quell' azion indegna.  
*Cav.* Orsù, alle corte:  
 Io amo Violante; e se a me voi  
 La cederete or ora,  
 Vi lascio in premio i mille scudi ancora.  
*Pag.* ( Sentiam che mai dirà. )  
*D.Fab.* ( Buono è il negozio. )  
 Io per me son contento; Ma per sorte  
 Se dicesse di nò? --  
*Cav.* Vel fo avvifato:  
 Sul momento vi mando carcerato.  
*D.Fab.* ( Il pensier non è male. Oh me meschino  
 Come mi scioglierò da questi guai?

SCENA II.

*Nardone, Violante, e detti.*

- Nar.* **A**Ndiamo pur, che la tua dote avrai.  
*Viol.* **A**Nò, fermati Nardone: a tempo e luogo  
 Par-

Parleremo su ciò; Adesso noi  
Rifolver sol dobbiamo a stabilire  
Il nostro sponfalizio.

*D.Fab.* ( Sì, sì ch'è lei. )

*Cav.* ( Or tocca a voi Fabrizio. )

*Viol.* Andiamo sì, da lui; e se ostinato,  
Persistesse a non dare il suo consenso,  
Allor poi troverem giusto compenso.

*D.Fab.* Fermati malandrina ---  
*la prende per un braccio.*

*Viol.* Ajuto ----

*Nard.* Ah! birbo --- *opponendosi verso D.Fab.*

*Cav.* Alto là temerario ---

*Pag.* Indietro dico.

( Tu di, di nò: *a Viol.* Non dubitar Nardone. ) *a Nardone.*

*D.Fab.* Adesso cospettone, *con autorità.*  
Vò che sposo tu accetti il Cavaliere;  
Non v'è rimedio, è questo il mio piacere.

*Viol.* Come -- *D.Fab.* Non più --

*Viol.* Ma se -- *D.Fab.* Così vogl'io.

*Cav.* Pensate a mille scudi. *a D.Fabrizio.*

*D.Fab.* E di che forte!  
Via, risolvi da forte. *a Violante.*

*Nard.* ( Oimè, ch'io tremo. )

*Viol.* E ben quando si tratta  
Di contentar voi Signor Tutore,  
Eccomi di buon core  
Per accettar del Cavalier la mano --

*Nard.* Come? *Viol.* Taci, Villano.

*Cav.* Oh me felice.

*Viol.* Ma prima permettete,  
Ch'io dica due parole.

*D.Fab.* Di pur. *Cav.* Parla mio Sole.  
*Viol.* Dunque dico: *Che*

Che mi rido di voi, *a Fabrizio.*  
Che di lui non mi curo; *verso il Cavaliere*  
E solo di sposar, ferma prometto,  
Il mio caro Nardon, vile ed abietto.

*D.Fab.* Come? -- *Viol.* Non più --

*D.Fab.* Ma se -- *Viol.* Così vogl'io.

*Cav.* Presto il denaro mio.

*D.Fab.* Trema. *a Violante.*

*Nard.* ( Son io confuso. )

*D.Fab.* Ti voglio far morir.

*Viol.* Moro contenta.

*Pag.* ( Si avanza la Tempesta. )

*D.Fab.* ( Che affanno. )

*Nard.* ( Che timor. )

*Cav.* ( Che pena è questa. )

Son deriso --- ed avvilito ---

Io non posso vendicarmi ---

Sento l'alma lacerarmi ---

Sento in sen spazzarmi il cor.

*Pag.* Freme quel --- minaccia questo ---

Gran burrasca, oimè --- prevedo ---

Di lontan già l'onde vedo ---

Ma foccorrerli non sò ---

*D.Fab.* Per cagion di tanti affanni ---

Sento in testa un gran susurro ---

Che mi fa come un tamburo ---

Tappatà --- trè tappatò ---

*Viol.* Fra il periglio, e fra l'amore ---

Come, oh Dio, mi trema il core ---

Ho nel capo un rio martello ---

Che mi batte --- tà, tà, tò ---

*Nard.* Di speranza --- e di paura ---

Oh che guerra in sen mi sento ---

Quanto è grande il mio contento ---

Tan-

## ATTO TERZO.

Tanto grave è il mio dolor ---  
*D.Fab.* Caro mio Cavalier --- *con umiltà.*

*Cav.* Non più, tacete:  
 Pagnotta, dove sei?

*Pag.* Son quì Signore.

*Cav.* Portati alla Locanda, e immantinente  
 Avvisa Donna Stella,  
 Che pronto a lei la man sono per dare;  
 Ed i Cavalli poi fa tu attaccare.

*Pag.* Vado, volo, Signor. Oh che contento!  
 Se di piacer non moro è un gran portento!  
*parte.*

*Viol.* Dunque disposto è lei --

*Cav.* Sol di adempire  
 Al mio giusto dovere: alla Locanda  
 Mi preceda ciascun, non paventate;  
 E dalla grazia mia tutto sperate.

*D.Fab.* Questo v'è ben, ma Violante --

*Cav.* Sposa Dev' esser di Nardone;  
 E a voi per guiderdone,  
 Di quanto a colpa mia sofferto avete,  
 Coi mille Scudi ancor questa godete.  
*gli dà una borsa.*

*D.Fab.* Oh garbato Signor --

*Cav.* Animo, andiamo.

*Viol.* Andiamo pur.

*Nard.* Son pronto.

*D.Fab.* Ed io son lieto.

*Cav.* Lieto giorno per noi v'è che sia questo.  
*partono tutti.*

T U T T I.

Non si parli più d'affanni,  
 Non si parli di dolor,  
 Non si parli più d'inganni,  
 Ma si parli sol d'Amor.

*Fine del Dramma.*

1-7484. 7484

